

ORE 12

Anno XXVII - Numero 165 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'Istat rileva a giugno un lieve aumento (+1,7%) ma è in risalita (+2,8%) il 'paniere' con dentro beni alimentari, cura della casa e della persona

Prezzi quasi stabili

A giugno, nuovo lieve aumento per il cosiddetto 'carrello della spesa': secondo i dati resi noti dall'Istat, il paniere che comprende i prezzi dei Beni alimentari e per la cura della casa e della persona è salito del 2,8% rispetto al +2,7% di giugno. Nel mese di giugno 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo

dei tabacchi, conferma l'Istat, aumento dello 0,2% su maggio e dell'1,7% rispetto a giugno 2024 (da +1,6% registrato nel mese precedente), confermando la stima preliminare. La dinamica tendenziale dell'indice generale risente prevalentemente dell'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +3,5% a +4,2%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti

(da +2,6% a +2,9%), oltre che dell'attenuarsi della flessione dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,1% a -0,8%). Decelerano, invece, i prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +29,3% a +22,6%). Nel mese di giugno l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,9% a +2,0%), mentre quella al netto dei soli beni energetici resta stabile (a +2,1%).

Servizio all'interno

Doccia gelata per Trump L'inflazione è ripartita



Il presidente Donald Trump ha risposto all'accelerazione dell'inflazione dei prezzi al consumo rinnovando la sua richiesta alla Federal Reserve di tagliare immediatamente i tassi di interesse. Secondo l'Ufficio Statistico del Lavoro degli Stati Uniti, l'inflazione è salita al 2,7% su base annua a giugno, il livello più alto da febbraio. Il tasso di inflazione annuo di maggio è stato del 2,4%. "Prezzi al consumo BASSI. Abbassate i tassi della Fed, SUBITO!!!", ha tuonato il Tycoon sulla sua piattaforma socialTruthmartedì 15 luglio, dopo la pubblicazione dei dati. L'accelerazione dell'indice dei prezzi al consumo è una cattiva notizia per il Presidente che sta spingendo per un taglio dei tassi allo scopo di stimolare l'economia e ridurre drasticamente i costi dei prestiti.

Servizio all'interno

Controdazi pronti Ecco il pacchetto Ue

ESTERI



A Dio non si addice la violenza

Condanna delle violenze
sui cristiani in Cisgiordania

servizio a pagina 11

La Commissione europea ha approvato un pacchetto di controdazi da 72 miliardi di euro – ridotto rispetto alla cifra iniziale di 95 miliardi – pronto a entrare in vigore nell'ipotesi che il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, metta in atto le tariffe su auto ed esportazioni Ue. Carni bovine e suine, suv, pickup e componenti aeronautici legati ai Boeing rientrano al momento nella lista di prodotti americani che sarebbero colpiti dai dazi dell'Unione europea; esclusi, attualmente, computer, motori e microscopi, complice un aggiustamento strategico mirato a contenere



le ripercussioni sui settori industriali e high-tech. Fonti interne all'esecutivo dell'Unione europea affermano che, in caso di mancato accordo, il primo pacchetto di controdazi su acciaio e alluminio – da un valore complessivo di 21 milioni di euro – potrebbe scattare il 6 agosto.

Servizi all'interno

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA
L'associazione italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema piastre" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

PREZZI

Confcommercio:
"Confermata
la stabilizzazione
dell'inflazione"



Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "dalle prime stime relative all'andamento dei prezzi nel mese di giugno si conferma la sostanziale stabilizzazione dell'inflazione. Il modesto aumento rilevato nel mese, sia in termini congiunturali sia tendenziali, riflette principalmente alcune dinamiche stagionali ed è in linea con le attese". "A supportare l'ipotesi di una stabilizzazione dell'inflazione sui valori attuali anche nei prossimi mesi - ha aggiunto Bella - vi sono i moderati movimenti registrati dall'inflazione di fondo, che lasciano il dato tendenziale su valori prossimi al 2%, e la stabilità registrata a maggio dai prezzi alla produzione al netto dell'energia. L'attenuarsi delle tensioni inflazionistiche ha permesso, unitamente alla crescita dell'occupazione e al dispiegarsi degli effetti dei rinnovi contrattuali, importanti recuperi del potere d'acquisto delle famiglie". "Oggi il reddito reale è superiore ai massimi del terzo trimestre del 2021 (ma ancora inferiore, in ottica di lungo termine, rispetto al 2007). Tuttavia, anche dalle evidenze dei conti trimestrali dei settori istituzionali, non sembrano ancora prodursi effetti benefici sulla dinamica dei consumi. Infatti, tra il primo trimestre del 2023 e il primo quarto dell'anno in corso i redditi reali sono aumentati del 2,3% a fronte di una stagnazione (+0,2%) della spesa reale dei residenti, con il conseguente incremento della quota di risparmio. È necessario, nei prossimi mesi, un rasserenamento dell'orizzonte proprio in termini di fi-

Produzione in calo del 2,1%, la difficile estate dei sistemi territoriali della manifattura



L'annuncio dei dazi al 30% all'export dell'UE negli Stati Uniti si aggiunge ad un mix velenoso di fattori recessivi per la manifattura italiana, la più grande nell'Unione Europea per occupati nelle micro e piccole imprese, come documenta il 19° Rapporto annuale di Confartigianato. Le tensioni geopolitiche rendono volatili i prezzi dell'energia. Nella media dei primi sei mesi del 2025 i prezzi retail dell'energia elettrica e gas risultano del 52,7% superiori alla media del 2021, anno precedente allo scoppio della crisi energetica. La crisi dell'automotive presenta un impatto più pesante proprio in Italia e riverbera i suoi effetti sull'intera filiera delle imprese della meccanica. La stretta creditizia più forte della storia dell'Unione monetaria europea ha ridotto la domanda interna ed estera di beni di investimento, tra cui macchinari e impianti. In Germania, dove si rischia il terzo anno consecutivo di recessione, si è chiuso il 2024 con un marcato calo della domanda

ducia prospettica. Senza la spinta dei consumi sarà impossibile un'accelerazione della dinamica dell'attività economica nel complesso, con risvolti negativi anche in termini di parametri di finanza pubblica".

di made in Italy. La moda italiana, leader in Europa, vive una crisi strutturale con la produzione che nel 2025 rimane di oltre un terzo inferiore al livello del 2019, precedente alla pandemia. Il calo della domanda estera nel 2024 è seguito da una ripresa nella prima parte di quest'anno la quale, però, è depotenziata dalla svalutazione del dollaro dell'11,2% tra gennaio e giugno 2025.

Imprese, occupati e vocazione artigiana - Nella manifattura, secondo i registri dell'Istat, sono attive 360mila imprese di cui più della metà (58,4%) è rappresentata dalle 210mila imprese artigiane. Nel comparto manifatturiero lavorano 3 milioni 866mila addetti di cui il 20,2% è costituito dai 780mila addetti delle imprese artigiane.

Il trend della produzione manifatturiera - In Italia, dopo il segnale positivo registrato ad aprile, a maggio 2025 l'indice destagionalizzato della produzione manifatturiera registra un calo congiunturale (-0,7%) e una crescita su base trimestrale (+1,0%).

Nei primi cinque mesi dell'anno in Italia la produzione manifatturiera scende del 2,1% che, nel confronto internazionale su dati Eurostat pubblicati oggi, risulta un calo più intenso

Europa, Confagricoltura: "Non accetteremo tagli al bilancio agricolo"

La proposta di accorpamento della PAC al Fondo Unico europeo diventa effettiva, stando alla bozza del National Plan Regulation della Commissione Ue che sarà presentato domani. Una proposta che Confagricoltura ha sempre rifiutato e che oggi la Giunta confederale, riunita a Bruxelles, commenta con forte preoccupazione. La riassegnazione dei finanziamenti europei in un Fondo Unico - afferma la



Giunta di Confagricoltura - comporterebbe l'eliminazione degli storici strumenti di finanziamento della PAC, ovvero il Fondo europeo agricolo di garanzia e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, minacciando la competitività del settore e la stabilità delle zone rurali europee. La scelta dell'accorpamento della PAC al Fondo Unico renderebbe l'Unione estremamente debole rispetto allo scenario di instabilità geopolitica, alle emergenze dovute alle crisi dei vari comparti e alla situazione che si sta delineando rispetto agli scambi commerciali internazionali, con conseguenze gravissime per tutta l'agricoltura, l'economia e i livelli occupazionali. In attesa di conoscere anche l'entità del budget dedicato al settore primario europeo, Confagricoltura evidenzia che sottrarre risorse fondamentali all'agricoltura significherebbe esporla a un'incertezza finanziaria senza precedenti. Domani pomeriggio, a Bruxelles, mentre la Commissione Europea presenterà le sue proposte, una rappresentanza di Confagricoltura parteciperà alla manifestazione che vede tra gli organizzatori il Copa-Cogeca: una marcia simbolica verso la sede della Commissione per richiamare l'attenzione sul futuro dell'agricoltura Ue. L'iniziativa vuole evidenziare come, al contrario di quanto previsto dall'esecutivo europeo, servano più risorse e un budget dedicato per la Politica Agricola Comune, ma anche sottolineare come i tagli al bilancio agricolo siano in netto contrasto con le parole della presidente Ursula von der Leyen sul ruolo strategico del settore primario. Confagricoltura non accetterà riforme senza garanzie sui finanziamenti. Un'Europa forte e sicura - conclude la Giunta di Palazzo della Valle - non può prescindere da un settore agricolo solido e competitivo, supportato da un bilancio adeguato e mirato, fondamentale per il futuro del nostro Paese e dell'intero continente.

rispetto al -1,6% della Germania, del -0,8% della Francia e del -0,3% della Spagna. Nella media UE la produzione sale dell'1,3%, grazie al buon andamento registrato in Irlanda e Polonia.

In chiave settoriale, in Italia segnano un aumento della produzione legno, carta e stampa (+2,6%), alimentare e bevande (+1,4%) e computer ed elettronica (+0,3%), mentre persistono le gravi crisi della moda (-8,0%)

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

e della meccanica (-3,5%), quest'ultima dominata dal crollo del 27,8% della produzione di autoveicoli che invece tiene in Germania (-0,1%) ed è in crescita in Francia (+1,9%). La diffusa rete territoriale di sistemi manifatturieri - In Italia si registra nel 2022 una creazione di valore aggiunto nella manifattura pari a 5.210 euro per abitante. Come evidenziato nel Report 'Intergeneration economy' dell'Ufficio Studi e del Sistema Imprese di Confindustria presentato la scorsa settimana alla Convention Sistema Imprese 2025 (qui per scaricarlo), una vocazione manifatturiera più elevata della media si registra in Emilia-Romagna con 9.589 euro di valore aggiunto della manifattura per abitante, seguita dal Veneto con 8.850 euro per abitante, Lombardia con 8.287 euro per abitante, Friuli-Venezia Giulia con 7.491 euro per abitante, Piemonte con 6.921 euro per abitante, Marche con 6.850 euro per abitante, Toscana con 6.238 euro per abitante e Trentino-Alto Adige con 5.565 euro per abitante. Nella top ten provinciale troviamo territori compresi nel triangolo manifatturiero padano di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Al primo posto si colloca Modena con 14.626 euro per abitante, seguita da Vicenza con 13.911 euro per abitante, Reggio nell'Emilia con 13.017 euro per abitante, Lecco con 11.529 euro per abitante, Parma con 11.123 euro per abitante, Brescia con 10.968 euro per abitante, Bergamo con 10.534 euro per abitante, Treviso con 10.338 euro per abitante, Bologna con 10.082 euro per abitante e Cremona con 10.072 euro per abitante. Tra le altre regioni per il Friuli-Venezia Giulia al primo posto su scala regionale troviamo per il Friuli-Venezia Giulia Pordenone con 9.619 euro per abitante, per la Toscana Arezzo con 9.578 euro per abitante, per la Sicilia Siracusa con 8.945 euro per abitante, per il Piemonte Novara con 8.905 euro per abitante, per le Marche Pesaro e Urbino con 7.960 euro per abitante, per l'Abruzzo Chieti con 6.067 euro per abitante, per il Trentino-Alto Adige Bolzano con 5.748 euro per abitante, per l'Umbria Perugia con 4.974 euro per abitante, per la Liguria Savona con 4.775 euro

Contro l'arbitrarietà, non contro i controlli: blitz e verifiche devono essere strumenti di giustizia, non moltiplicatori di imponibile

di Riccardo Bizzarri (*)

In questi giorni stiamo leggendo dello stop ai blitz a sorpresa e senza una motivazione concreta negli studi professionali e nelle aziende. Questo è l'indirizzo tracciato da un emendamento all'articolo 13 del decreto legge fiscale, proposto dal deputato Vito De Palma (Forza Italia) e attualmente in discussione alla Commissione Finanze della Camera. L'intervento si inserisce in un quadro normativo sempre più sensibile ai diritti del contribuente, anche alla luce della recente condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che ha censurato le ispezioni "a sorpresa" prive di motivazioni adeguate. Ma facciamo chiarezza: non è il blitz in sé a preoccupare, bensì l'utilizzo distorto degli strumenti ispettivi come leva per aumentare ex ante l'imponibile fiscale, indipendentemente dalla realtà economica effettiva del contribuente. In altre parole i professionisti e gli imprenditori, non sono contrari ai controlli, ma a una cultura fiscale in cui il presupposto dell'irregolarità diventa regola generale, e dove ogni accesso si trasforma in un tentativo di gonfiare il recupero fiscale, talvolta in modo del tutto ingiustificato. Ergo il problema non è il blitz, è il fine che lo guida. L'emendamento in discussione prevede che, nei



verbal e negli atti autorizzativi, siano «espressamente e adeguatamente indicate e motivate le circostanze e le condizioni che hanno giustificato l'accesso». Una richiesta che dovrebbe essere scontata in uno Stato di diritto. Eppure, fino ad oggi, non lo era. Troppo spesso si sono verificati accessi privi di fondamento istruttorio, costruiti su presunzioni generiche, su modelli predittivi discutibili o su segnalazioni prive di riscontro oggettivo. È qui che si innesta la vera critica: non c'è differenza tra un blitz e una verifica "a tavolino", se l'intento è lo stesso e se entrambe si fondano su un pregiudizio piuttosto che su una prova. Le modalità cambiano, ma se l'approccio resta quello della "presunzione di colpevolezza fiscale", allora il problema è sistemico. La Corte EDU, nella sentenza che ha condannato l'Italia, ha ricordato che «la tutela della vita privata si

estende alle attività professionali e commerciali» e che le ispezioni devono rispettare il principio di proporzionalità. Questo implica che ogni accesso debba essere giustificato da indizi specifici e ben fondati, e che le modalità di esecuzione debbano essere bilanciate rispetto alla finalità perseguita. Ecco perché la questione non è ideologica. Non si tratta di ostacolare la lotta all'evasione, ma di garantire che essa avvenga nel rispetto dei diritti costituzionali e delle regole del giusto procedimento. Un'imposizione fiscale, per essere legittima, deve essere veritiera, motivata, coerente con i dati oggettivi e non basata su indici presuntivi arbitrari o su forzature interpretative. Nel sistema attuale, troppi controlli sembrano avere come scopo primario il recupero di imponibile a prescindere, quasi fosse un obiettivo quantitativo prefissato. Un

meccanismo perverso che incentiva approcci aggressivi, produce contenzioso e mina la fiducia nel rapporto tra contribuente e fisco. Questo modo di procedere è economicamente inefficiente, oltre che giuridicamente discutibile. Come ricorda la stessa dottrina tributaria, «il diritto tributario non può essere usato come strumento di pianificazione coercitiva della finanza pubblica». L'imponibile non si crea per decreto né per induzione, ma si rileva da fatti, atti e dati reali. L'attuale governo ha già imboccato la via di un fisco più dialogante, come dimostrano le norme sul concordato preventivo biennale, che si fondano su una logica premiale e non punitiva. Ma tale strategia può funzionare solo se accompagnata da un cambiamento culturale nell'attività di accertamento: dalla logica della sorpresa a quella della proporzionalità, dalla repressione all'equilibrio. Se l'emendamento De Palma sarà approvato, costituirà un primo passo in questa direzione. Ma non basterà. Serve una riforma organica del sistema dei controlli, basata su criteri oggettivi, selezione del rischio reale e responsabilità effettiva degli operatori. Perché lo Stato può, e deve, controllare, ma non deve mai presumere. E soprattutto non deve trasformare il controllo in un modo per fare cassa.

(*) Giornalista

per abitante, per il Lazio Frosinone con 4.169 euro per abitante, per la Basilicata Potenza con 3.381 euro per abitante, per la Campania Avellino con 3.003 euro per abitante, per il Molise Campobasso con 2.777 euro per abitante, la Valle d'Aosta con 2.763 euro per abitante, per la Puglia Taranto con 2.684 euro per abitante, per la Sardegna Cagliari con 2.122 euro per abitante e per Calabria Vibo Valentia con 1.075 euro per abitante.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Inaugurata a Milano, presso la sede di Confesercenti Lombardia, la prima "Bottega del Credito", uno sportello dedicato all'accesso al credito per le micro e piccole imprese. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Cassa del Microcredito e Italia Comfidi, è stata presentata nel corso dell'evento "Lombardia che cresce - Politiche e strumenti per le micro, piccole e medie imprese", che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del sistema creditizio e del mondo associativo per fare il punto sulle esigenze delle PMI del territorio. Si tratta della prima uscita pubblica del nuovo Presidente nazionale di Confesercenti, Nico Gronchi, a pochi giorni dalla sua elezione. Un debutto che sottolinea la centralità del tema credito per l'associazione, e la volontà di partire proprio dalla Lombardia - cuore economico del Paese - per avviare un progetto che ambisce a diventare modello nazionale. Lo sportello offrirà consulenza specializzata e faciliterà l'accesso a microfinanziamenti fino a 75.000 euro, con

Microimprese, Confesercenti apre la 'Bottega del Credito'



l'obiettivo di fornire risposte concrete ai bisogni finanziari delle imprese più piccole, quelle con meno di cinque dipendenti, oggi tra le più penalizzate. Secondo le ultime rilevazioni, negli ultimi dieci anni il credito alle micro e piccole imprese

(meno di 20 addetti) si è ridotto del 40%, passando da 180 a 109 miliardi di euro. Di questa contrazione, 30 miliardi sono riferibili alle sole microimprese. Nonostante la tenuta del tessuto imprenditoriale lombardo - che nel primo trimestre 2025 ha ri-

cevuto oltre 2 miliardi di euro in finanziamenti - l'accesso al credito resta un ostacolo: le imprese più piccole pagano tassi più elevati (5,5% contro una media UE del 4,8%) e si scontrano con tempi lunghi e requisiti spesso troppo stringenti.

"Sosteniamo strumenti che semplificano e velocizzano l'accesso al credito, ha dichiarato Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia. "La Bottega del Credito si inserisce in una strategia più ampia di supporto alle imprese lombarde per renderle più competitive e per accompagnarle nei percorsi di crescita e innovazione" "Serve un ecosistema che aiuti le PMI a crescere senza ostacoli finanziari", ha sottolineato Nico Gronchi, Presidente nazionale di Confesercenti.

"La Lombardia è un laboratorio ideale per progetti come questo, che rappresentano una risposta concreta alle esigenze delle piccole imprese, in particolare nei settori più colpiti dalla crisi degli ultimi anni" "Vogliamo dare alle microimprese risposte rapide e strumenti su misura", ha aggiunto Emilio Quattrocchi, Amministratore Delegato di Cassa del Microcredito. "L'obiettivo è ridurre la distanza tra il bisogno delle imprese e le soluzioni disponibili" "Le difficoltà di accesso al credito sono particolarmente sentite nel commercio", ha concluso Gianni Rebecchi, Presidente di Confesercenti Lombardia. "Con la Bottega del Credito vogliamo offrire uno strumento pratico e vicino alle esigenze quotidiane delle imprese, per accompagnarle verso una crescita sostenibile".

A giugno, nuovo lieve aumento per il cosiddetto 'carrello della spesa': secondo i dati resi noti dall'Istat, il paniere che comprende i prezzi dei Beni alimentari e per la cura della casa e della persona è salito del 2,8% rispetto al +2,7% di giugno. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat.

Nel mese di giugno 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, conferma l'Istat, aumenta dello 0,2% su maggio e dell'1,7% rispetto a giugno 2024 (da +1,6% registrato nel mese precedente), confermando la stima preliminare. La dinamica tendenziale dell'indice generale risente prevalentemente dell'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +3,5% a +4,2%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,6% a +2,9%), oltre che dell'attenuarsi della flessione dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,1% a -0,8%). Decelerano, invece, i prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +29,3% a +22,6%). Nel mese di giugno l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,9%

Prezzi al consumo, confermate da Istat le stime (+1,7%) In rialzo (+2,8%) il carrello della spesa



a +2,0%), mentre quella al netto dei soli beni energetici resta stabile (a +2,1%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua lievemente (da +0,8% a +0,9%), come anche quella dei servizi (da +2,6% a +2,7%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni resta invariato rispetto al mese precedente e pari a +1,8 punti percentuali.

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumenta (da +2,7% a +2,8%), come quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,5% a +2,0%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%), dei Servizi ricreativi,

culturali e per la cura della persona (+0,9%), dei Beni alimentari lavorati (+0,3%) e dei Servizi relativi all'abitazione (+0,3%); sono in diminuzione su base mensile i prezzi dei Beni energetici regolamentati (-3,0%) e non regolamentati (-0,7%) e quelli dei Beni alimentari non lavorati (-0,4%).

L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,4% per l'indice generale e a +1,8% per la componente di fondo.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su maggio e dell'1,5% su giugno 2024.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta di 0,2% su maggio e dell'1,8% rispetto a giugno 2024 (da +1,7% di maggio); la stima preliminare era +1,7%. Nel secondo trimestre 2025 i prezzi al consumo,

misurati dall'IPCA, evidenziano aumenti più elevati per le famiglie con bassi livelli di spesa (+2,0%) e relativamente più contenuti per quelle con livelli di spesa elevati (+1,8%).

Il commento

A giugno 2025 l'inflazione sale leggermente portandosi all'1,7% (dal +1,6% di maggio), soprattutto per effetto dell'accelerazione tendenziale dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+4,2% da +3,5%). Nel comparto energetico si amplia la flessione dei prezzi (-2,1% da -2,0%) a seguito della forte decelerazione di quelli della componente regolamentata (+22,6% da +29,3%). A giugno, aumentano lievemente sia il tasso di crescita dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" (+2,8% da +2,7%) sia l'inflazione di fondo (+2,0% dal +1,9% di maggio).

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

di Michele Rutigliano (*)

In pochi ricordano che, in un angolo apparentemente marginale della Basilicata, tra Pisticci e Ferrandina, Enrico Mattei aveva fatto costruire una pista di atterraggio per uso personale. Siamo negli anni Cinquanta, e il fondatore dell'ENI, visionario e stratega dell'industria energetica italiana, aveva puntato sull'area della Valbasento per farne un centro produttivo di rilievo nel Mezzogiorno. Le sue visite allo stabilimento dell'ANIC a Pisticci e alla Pozzi di Ferrandina avvenivano con un piccolo aereo personale, che atterrava proprio su quella pista, oggi nota come "Pista Mattei". Da allora, il piccolo scalo è rimasto, per decenni, uno dei tanti simboli delle occasioni incomplete del Sud: infrastruttura esistente, ma mai pienamente utilizzata o trasformata in qualcosa di più strategico per lo sviluppo della regione.

Da almeno trent'anni, politici locali, imprenditori e amministratori hanno sollecitato Regione e Governo ad allungare quella pista e trasformarla in un vero e proprio aeroporto funzionale in grado di poter gestire velivoli di compagnie low cost e non solo piccoli aerei che non risolverebbero il problema dell'isolamento in cui si trova la Basilicata. Eppure, tra proclami, piani e tentativi falliti, la Basilicata è rimasta una delle pochissime regioni italiane priva di un proprio aeroporto. I lucani per volare devono spostarsi verso Bari, Brindisi o Lamezia Terme, con notevoli disagi, in particolare per il turismo, l'impresa e la mobilità professionale.

Basilicata: Dalla Pista Mattei all'Aeroporto

Un salto di qualità per il Turismo nel Mezzogiorno



Una proposta che torna d'attualità

Negli ultimi mesi, il dibattito sulla realizzazione di un aeroporto di aviazione generale in Basilicata è tornato con forza al centro della discussione politica. A rilanciarlo è stato di recente un consigliere regionale lucano, che ha posto con deter-

minazione il tema all'attenzione del Governo e del Ministero dei Trasporti. La proposta è chiara: utilizzare e potenziare l'infrastruttura esistente della Pista Mattei, allungandola e adeguandola agli standard necessari per accogliere voli civili, almeno per rotte turistiche e charter stagionali. Cruciale è

il tema dell'allungamento della pista, che ora è di circa 1500 metri e dovrebbe essere portata ad almeno 2200 metri (tale è ad esempio la lunghezza della pista dell'aeroporto di Pontecagnano-SA).

Le ragioni non mancano. Negli ultimi anni la Basilicata ha conosciuto una crescente attrattività turistica: da Matera Capitale europea della cultura nel 2019 al boom di presenze sulla costa ionica e tirrenica, passando per le aree interne, i borghi e i parchi naturali. Ma l'assenza di un'infrastruttura aeroportuale frena lo sviluppo e limita le potenzialità di un settore in crescita. Un piccolo aeroporto regionale potrebbe servire un bacino interregionale che comprende non solo la Basilicata, ma anche parte

della Calabria settentrionale e della Puglia occidentale, intercettando flussi turistici, ma anche favorendo gli spostamenti di studenti, lavoratori e imprese.

Un'opera di equilibrio e sviluppo

Un aeroporto interregionale non sarebbe, in questo caso, una "cattedrale nel deserto", ma un'infrastruttura a basso impatto, sostenibile e perfettamente integrabile con il territorio. Esso potrebbe servire non solo l'intera Basilicata ma ampie zone della provincia di Taranto e molti comuni dell'alto Jonio della Calabria. Non si tratta di realizzare un nuovo grande hub intercontinentale, ma di rispondere a un'esigenza concreta: quella di collegare una regione ancora troppo isolata alle rotte nazionali e internazionali. Progetti simili hanno già trovato attuazione in altre aree del Paese e anche in regioni europee a bassa densità di popolazione, dimostrando come un piccolo scalo, ben gestito e integrato, possa dare nuova linfa al turismo e all'economia locale.

Il dossier è ora sul tavolo del Governo. La Regione Basilicata ha tutto l'interesse a fare squadra, coinvolgendo Comuni, enti turistici, imprese, vettori aerei e Ministero, per trasformare quella vecchia pista di Mattei in un simbolo di riscatto e sviluppo. In un Paese dove spesso si costruisce troppo e male, qui si tratterebbe semplicemente di valorizzare e adattare ciò che già esiste. La storia, talvolta, chiede solo un passo in avanti per costruire il nostro futuro.

(*) Giornalista

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Ag: GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

CONFIMPRESEITALIA

CONFIMPRESEROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 50.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78561715 info@confimpreseitalia.org

LA GUERRA DEI DAZI

La Commissione Ue vara i contro-dazi: ecco le tariffe da 72 miliardi di euro



La Commissione europea ha approvato un pacchetto di contro-dazi da 72 miliardi di euro – ridotto rispetto alla cifra iniziale di 95 miliardi – pronto a entrare in vigore nell'ipotesi che il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, metta in atto le tariffe su auto ed esportazioni Ue. Carni bovine e suine, SUV, pick-up e componenti aeronautici legati ai Boeing rientrano al momento nella lista di prodotti americani che sarebbero colpiti dai dazi dell'Unione europea; esclusi, attualmente, computer, motori e microscopi, complice un aggiustamento strategico mirato a contenere le ripercussioni sui settori industriali e high-tech. Da giorni ormai il commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic, è impegnato in chiamate e incontri con la controparte americana – supportato da una delegazione di tecnici Ue – per giungere a un accordo: nella giornata di ieri si è tenuto il confronto con il ministro per il Commercio Usa, Jamieson Greer, e il prossimo incontro sarà quello con il segretario al Commercio americano, Howard Lutnick. Fonti interne all'esecutivo dell'Unione europea affermano che, in caso di mancato accordo, il primo pacchetto di contro-dazi su acciaio e alluminio – da un valore complessivo di 21 milioni di euro – potrebbe scattare il 6 agosto. Quanto alla seconda lista di prodotti Usa che subirebbero le tariffe dell'Unione europea, quella da 72 miliardi di euro, resta il vaglio dei Paesi membri dell'Unione, con l'elenco che potrebbe ancora essere modificato e una particolare attenzione che verrebbe rivolta al bourbon del Kentucky, vino e distillati.

Dire

Confagricoltura: I dazi di Trump proposta irricevibile “Non si arresti il negoziato”

“I dazi al 30% minacciati da Trump sono una proposta irricevibile. L'Europa sia unita e non arresti il negoziato. Bisogna scongiurare una guerra commerciale con gli Stati Uniti, che sarebbe catastrofica per tutto il settore agroalimentare”. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, commenta la lettera di annuncio dei dazi Usa inviata alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che metterebbe a rischio un mercato florido per le nostre aziende. “Serve un'azione diplomatica forte per trovare una soluzione e non compromettere i traguardi raggiunti finora” ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini. L'export agroalimentare negli Usa è cresciuto del 158% in dieci anni e oggi gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato di rife-



ritamento mondiale per cibo e vino Made in Italy, con 7,8 miliardi di euro messi a segno nel 2024”. Secondo Fini, “l'Italia può e deve essere capofila in Europa nel negoziato con Trump, visto che abbiamo anche più da perdere. Gli Usa,

infatti, valgono quasi il 12% di tutto il nostro export agroalimentare globale, mettendoci in testa alla classifica dei Paesi Ue, molto prima di Germania (2,5%), Spagna (4,7%) e Francia (6,7%)”. Ecco perché “bisogna agire e fare di tutto per

contrastare l'effetto deflagrante dei dazi Usa alle porte, tra danni enormi a imprese e cittadini, dilagare dell'Italian sounding e spazi di mercato a rischio occupazione da parte di altri competitor. A partire proprio dai prodotti più esposti verso Washington”. Guardando infatti ai prodotti Made in Italy che trovano negli Stati Uniti il principale sbocco, in termini di incidenza percentuale sulle vendite oltrefrontiera, preoccupa la situazione del Pecorino Romano (prodotto al 90% in Sardegna), il cui export negli Usa vale il 57% di quello complessivo (quasi 151 milioni di euro). Ma con i dazi al 30%, il florido settore americano di chips e snack (2,5 miliardi) potrebbe sostituire il Pecorino nostrano con altri prodotti caseari più convenienti. Discorso a parte sul vino italiano, per il quale gli

Simone Gamberini (Legacoop): “Ue prosegua il negoziato, ma favorisca la rivitalizzazione del mercato interno”

“A fronte dell'ultimo annuncio del Presidente degli Stati Uniti – difficile dire se definitivo, e che comunque continua a produrre un dannoso stato di incertezza sui mercati internazionali, di un'imposizione di dazi al 30% alle esportazioni del nostro continente – è indispensabile che le istituzioni dell'Unione europea proseguano il negoziato con sangue freddo e determinazione per giungere a un accordo che scongiuri una guerra commerciale con gli Usa; ma accanto a questo è necessario che favoriscano una rivitalizzazione del mercato interno, eliminando le barriere doganali che ne limitano la crescita, e che definiscano una strategia di reindustrializzazione attraverso interventi da finanziare con de-



bito comune”. A dirlo è il presidente di Legacoop, Simone Gamberini. “L'impegno a proseguire le trattative con gli Stati Uniti per arrivare a un accordo – prosegue Gamberini – deve comunque essere accompagnato dall'attivazione, da subito, di

concrete misure di sostegno alle imprese delle filiere e dei settori più colpiti dall'imposizione delle tariffe, a partire dall'agroalimentare e dall'automotive. Occorre, inoltre, perseguire con maggiore forza l'obiettivo di una diversificazione dei mercati

internazionali di sbocco per l'export”. “Non va inoltre dimenticato – sottolinea il presidente di Legacoop – che agli effetti dei dazi Usa sull'export dell'Eurozona si sommano quelli della svalutazione del dollaro sull'euro, che potrebbe estendersi anche ad altre valute che seguono la divisa statunitense, allargando l'effetto negativo per il nostro export anche ad altri mercati”. Da una rilevazione effettuata in questi giorni su un campione rappresentativo della platea delle cooperative aderenti a Legacoop, emerge che il 30% si dichiara preoccupato per un potenziale incremento dei dazi sulle esportazioni verso il mercato statunitense, con punte del 45% per le cooperative del Centro Italia e del

ESTERI

Usa sono la prima piazza mondiale con circa 1,9 miliardi di euro fatturati nel 2024, ma con "esposizioni" più forti di altre a seconda delle bottiglie. A dipendere maggiormente dagli Stati Uniti per il proprio export sono infatti i vini bianchi Dop del Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, con una quota del 48% e un valore esportato di 138 milioni di euro nel 2024; i vini rossi toscani Dop (40%, 290 milioni), i vini rossi piemontesi Dop (31%, 121 milioni) e il Prosecco Dop (27%, 491 milioni). Grandi numeri che i dazi possono scombinare, lasciando strada libera ai competitor: dal Malbec argentino, allo Shiraz australiano, fino al Merlot cileno. Anche per l'olio d'oliva italiano gli Stati Uniti hanno un peso significativo, pari al 32% del proprio export (937 milioni di euro nel 2024), ma meno sostituibile nella spesa degli americani, e così a scendere per i liquori (26%, 143 milioni). Meno esposti al mercato Usa risultano invece Parmigiano Reggiano e Grana Padano, per una quota che pesa per il 17% del valore dell'export congiunto di questi due formaggi (253 milioni), così come pasta e prodotti da forno (13%, 1,1 miliardi).

57% per quelle del settore agroalimentare. Inoltre, il 19% del campione vede il maggiore impatto dei dazi sull'acquisto delle materie prime. Per quanto riguarda le strategie per mitigare il possibile impatto dei dazi, solo il 3% delle aziende sta già pensando di adottare misure specifiche, come il cambio fornitori, la delocalizzazione o la diversificazione dei mercati. Un'ampia quota, pari al 39%, dichiara di "non sapere ancora" se adotterà tali strategie, mentre la maggioranza, il 58%, non sta pianificando alcuna azione. Insomma, la preoccupazione non si è ancora tradotta in una diffusa pianificazione di contromisure concrete: occorrono, perciò, politiche di sistema all'altezza di questa urgenza. "Uno scenario preoccupante – conclude Gamberini – che impone comune senso di responsabilità e unione di intenti da parte di tutti i paesi dell'Unione per giungere a un'intesa che scongiuri conseguenze pesanti per la crescita economica e per l'occupazione".

di Balthazar

Il presidente Donald Trump ha risposto all'accelerazione dell'inflazione dei prezzi al consumo rinnovando la sua richiesta alla Federal Reserve di tagliare immediatamente i tassi di interesse.

Secondo l'Ufficio Statistico del Lavoro degli Stati Uniti, l'inflazione è salita al 2,7% su base annua a giugno, il livello più alto da febbraio. Il tasso di inflazione annuo di maggio è stato del 2,4%.

"Prezzi al consumo BASSI. Abbassate i tassi della Fed, SUBITO!!!", ha tuonato il Tycoon sulla sua piattaforma social-Truth martedì 15 luglio, dopo la pubblicazione dei dati.

L'accelerazione dell'indice dei prezzi al consumo è una cattiva notizia per il Presidente che sta spingendo per un taglio dei tassi allo scopo di stimolare l'economia e ridurre drasticamente i costi dei prestiti.

Ma finora il Consiglio dei governatori della Fed si è rifiutato di tagliare i che attualmente oscillano tra il 4,25% e il 4,50%, dopo l'ultimo taglio di 25 punti base avvenuto a dicembre 2024. La Fed ha un duplice mandato: mantenere la piena occupazione e la stabilità dei prezzi, ma Trump insisteva sull'aumento della occupazione e una inflazione relativamente bassa per procedere ai tagli accusando la FED di essere intervenuta troppo tardi impedendo all'economia americana di raggiungere il boom economico.

Un rallentamento del tasso di

USA: cattive notizie per Donald Trump, l'inflazione sale



inflazione avrebbe rafforzato la posizione di Trump, ma l'aumento preoccupa la Fed sui rischi inflazionistici di un ulteriore taglio. Il dato sull'inflazione di giugno è stato determinato principalmente dall'aumento dei costi di alloggi, energia e cibo registrato nel corso del mese. Gli indici includono anche arredamento e attività domestiche, assistenza medica, attività ricreative, abbigliamento e cura della persona. Mentre i principali indici in calo riguardano auto e camion usati, veicoli nuovi e le tariffe aeree. Molti economisti si at-

tendono un ulteriore aumento dell'inflazione a causa dei dazi che Trump va imponendo al mondo che cominciano a farsi sentire per le aziende che stanno bruciando le scorte. Ma ci sono segnali che lasciano supporre che nei prossimi mesi i prezzi saliranno ulteriormente. Alcune aziende hanno dichiarato di aver aumentato o di voler aumentare i prezzi a seguito dei dazi, tra cui Walmart, il più grande store di vendita al mondo. La casa automobilistica Mitsubishi ha annunciato a giugno che avrebbe aumentato i prezzi in media del 2,1 percento

in risposta ai dazi, mentre Nike attuerà aumenti di prezzo "chirurgici" per compensare i costi tariffari. Altre aziende sono riuscite a posticipare o evitare gli aumenti dei prezzi, dopo aver accumulato scorte di merci questa primavera per anticipare i dazi. Altre si sono astenute in attesa di vedere se gli Stati Uniti saranno in grado di raggiungere accordi commerciali con altri paesi. La situazione rimane comunque ancora incerta e in parte dipenderà anche dagli eventuali accordi con la UE, seconda potenza economica globale.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204
fax 06 33055219



MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo sviluppo di manufatti ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



ESTERI

di Giuliano Longo

Per comprendere la confusione e le incertezze che le dichiarazioni di Trump suscitano fra gli alleati basti citare i titoli odierni dell'autorevole Corriere della Sera che apre in prima pagina con "Trump e Kiev, non sto con nessuno". Mentre e in seconda pagina ribatte "Trump esclude i supermissili - Kiev non colpisca Mosca", per virare in termini consolatori sulla terza pagina titolando "Il generale americano chiamato a gestire la fornitura delle armi: l'Ucraina può vincere".

Che poi quest'ultima è l'ultima follia, sempre più screditata dai fatti, che circola in Occidente. In merito alla svolta di un Trump "incalzato" con Putin perché non accetta la SUA pace, va ricordato che il presidente americano e il segretario della NATO Mark Rutte hanno presentato un accordo, peraltro ancora vago, in base al quale la NATO (cioè i partner europei dell'alleanza) acquisterà armi dagli Stati Uniti, comprese le batterie antimissile Patriot, per poi darle all'Ucraina.

Così Rutte ha ormai sdoganato il fatto che la guerra in Ucraina riguarda solo l'Europa mentre gli Stati Uniti, bontà loro, ci vendono le armi necessarie a tentare di sostenere Kiev.

Fonti dell'amministrazione citate dai media statunitensi ritengono che il pacchetto di nuovi aiuti militari a Kiev abbia un valore di 10 miliardi di dollari, tutti a carico degli europei.

Secondo il Washington Post Trump stava valutando l'invio a Kiev anche di missili sino a 1.600 chilometri di raggio d'azione, ma ieri seta Trump ha smentito negando di voler consegnare all'Ucraina missili a lungo raggio, che renderebbero possibile colpire obiettivi più in profondità in territorio russo. "No, non intendiamo farlo", ha detto ai giornalisti.

Come non bastasse ha anche affermato che Zelensky "non dovrebbe prendere di mira Mosca", smentendo un articolo del Financial Times che rivelava il seguente affettuoso dialogo: Trump "Volodymyr, puoi colpire Mosca? Puoi colpire anche San Pietroburgo?". E Zelensky "Assolutamente. Possiamo farlo se ci date le armi". Per comprendere gli ultimi imbarazzanti sviluppi per la UE e

Ucraina, pochi Paesi UE pagheranno i missili americani



i governi europei basti citare questa affermazione di Donald: "Penso che questa sia un'opportunità per ottenere la pace. L'Europa ha molto entusiasmo per questa guerra. Pensano davvero che sia una cosa molto, molto importante da sostenere, altrimenti non la sosterebbero. Loro pagano per tutto, non pagherebbero se non ritenessero la guerra importante. Quella di Biden è stata la peggiore amministrazione della storia, e quella in Ucraina è la guerra di Biden. Io penso solo che debba finire". Stop, inutile tirarlo per la giacchetta al fine di coinvolgerlo sempre più, anche militarmente, nel conflitto ucraino, come sogna Zelensky.

Solo l'Alta rappresentante Ue per la politica estera, Kaja Kallas, visceralmente russofoba per la deportazione di suoi parenti dalla Estonia sovietica, ritiene che "da un lato, è molto positivo che il Presidente Trump stia prendendo una posizione forte sulla Russia. D'altro canto, 50 giorni sono un tempo molto lungo se vediamo che stanno uccidendo civili innocenti, anche ogni giorno". La propaganda ucraina, riferisce ogni giorno di vittime civili nei massicci bombardamenti dei missili e droni russi, ma tace sulle perdite e i danni inflitti all'apparato militare e industriale, che invece dovrebbero

preoccupare la UE per il rischio che i russi possano scatenare pesanti offensive nelle prossime settimane con l'obiettivo di chiudere la partita sul campo di battaglia.

Lo stesso ultimatum a Putin dei 50 giorni prima che scattino le nuove sanzioni americane, è il segnale che Trump sta utilizzando la guerra in Ucraina, chiamandocene fuori in termini politici e militari, ma puntando all'incasso dall'Europa e da Kiev, senza determinare, di fatto, una vera escalation nei rapporti con Mosca. Dove l'hanno ben capito tanto che alcuni media russi insistono sul fatto che il dialogo fra i due Presidenti non si è interrotto, anzi. Non a caso a un giornalista che chiedeva perché abbia concesso a Vladimir Putin un termine così lungo, Trump ha risposto in modo sfuggente che "questa non è la mia guerra, è la guerra di Biden, con me non sarebbe mai scoppiata". Quindi prende tempo e rivendica la sua decisione di imporre dazi a qualsiasi paese acquisti prodotti (energetici) russi nonostante il senatore Lindsay Graham, "falco" anti-russo che li proponga al 500% per chi compera gas e petrolio russo, quindi anche a India e Cina. Se Trump fa molto rumore sui dazi con tutto il

Ucraina, Meloni: "Positivo il cambio di postura di Trump"



"La Russia continua a colpire civili con attacchi sempre più brutali e intensi, che dimostrano quanto poco Mosca sia impegnata a costruire la pace che tutti perseguiamo. Questo nonostante la volontà di dialogo dell'amministrazione Trump, che Putin ha deciso di non accogliere. Vediamo oggi un cambio di postura da parte degli Stati Uniti e lo salutiamo positivamente". Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nelle dichiarazioni alla stampa insieme al cancelliere austriaco Christian Stocker.

mondo, in realtà vorrebbe colpire i BRICS e gli altri Paesi che mantengono relazioni commerciali con la Russia, ma sa anche che questa mossa potrebbe essere pericolosa per Washington che rischia di trovarsi isolata da buona parte del resto di un mondo ormai multipolare. A questo punto è evidente che l'annuncio di nuove forniture di armi a Kiev ha un valore più politico ed economico che militare rivolto all'Europa che non sembra consapevole (o finge) di non sapere che poche decine di missili Patriot potranno ribaltare la situazione critica della difesa aerea ucraina, mentre sicuramente prolungherà il conflitto, magari anche con il supporto di personale della NATO in Ucraina. L'ipotesi che le forze armate europee che possiedono i costosi sistemi Patriot li forniscano subito a Kiev, suscita anch'ora perplessità circa i tempi lunghissimi di costruzione e consegna, mentre le possibilità che gli USA forniscano subito agli alleati missili nella quantità necessaria prelevati dalle loro ormai limitate scorte sono scarse. L'Ucraina avrebbe ricevuto finora 10 batterie (ognuna con 8 lanciatori): 3 dagli USA, 4 dalla Germania (più altri 4 lanciatori), una dall'Olanda,

ESTERI

L'America Party di Musk: un déjà vu elettorale che agita i Repubblicani

di Viola Scipioni

Nel panorama politico statunitense, ogni tanto riaffiora un copione ormai familiare: un miliardario eccentrico, spinto da rancori personali e da un'ambizione fuori misura, tenta di scardinare il duopolio politico con la creazione di un terzo partito. Accadde nel 1992 con Ross Perot e la sua Reform Party, torna oggi con Elon Musk e l'annuncio del nascente "America Party".

Allora, come oggi, il bersaglio è un presidente repubblicano in carica. Nel '92 fu George H. W. Bush, oggi è Donald Trump. E se Perot aveva almeno un'agenda chiara, come il pareggio di bilancio federale, Musk si limita per ora a evocare lo spauracchio della spesa pubblica "sprecona", senza però delineare un progetto politico concreto.

L'iniziativa, tuttavia, ha già sortito un effetto: ha irritato profondamente Trump. Il suo primo commento, via Truth Social, è stato tanto colorito quanto preoccupato: «Elon Musk è de-



ragliato completamente». Ma poi, forse per mascherare la tensione, ha ricalibrato il messaggio: «questo nuovo partito ci aiuterà». Una dichiarazione poco credibile, considerando che l'America Party potrebbe erodere consensi proprio nella base repubblicana. Musk, infatti, non è popolare tra i democratici, ma mantiene un certo fascino tra i conservatori scontenti. E se dovesse riuscire a mobilitare anche

una minima percentuale di elettori swing o delusi dell'universo MAGA, il danno al partito repubblicano sarebbe concreto, anche senza vincere nulla. È l'effetto "spoiler" già visto in passato: bastano pochi punti percentuali per cambiare le sorti in stati in bilico. Il rischio maggiore per Trump non è la concorrenza ideologica, ma la concorrenza nel caos. Musk ha già flirtato con teorie complottiste, incluso

il riferimento non verificato ai file di Epstein, e non è difficile immaginare che una fetta dell'elettorato più radicale possa seguirlo. Una deriva che, sebbene numericamente limitata, ha il potenziale di frammentare una coalizione repubblicana già sotto pressione. Eppure, nonostante le premesse roboanti, l'America Party rischia di finire come la Reform Party: un fenomeno passeggero, utile solo per qualche titolo di giornale e per complicare i calcoli elettorali. Il sistema politico americano, costruito attorno a un meccanismo maggioritario "winner-takes-all", non favorisce la nascita e la sopravvivenza di terze forze.

L'iniziativa di Musk, in definitiva, appare come un'espressione di vanità più che di visione politica. Non potrà candidarsi direttamente alla presidenza, e senza una figura credibile a capo del movimento, è difficile che il progetto decolli davvero. Ma anche se il suo impatto fosse minimo, Musk rischia di fare più danni ai suoi ex alleati che ai suoi avversari. E forse, per lui, è proprio questo l'obiettivo.

una dalla Romania e una da Israele via Stati Uniti, ma non sono note le perdite che questi sistemi hanno subito dagli attacchi russi mirati. Nella lista dei partner a NATO che hanno aderito al "club dei pagatori" non sembra al momento esserci l'Italia. Ma il Rappresentante Permanente degli Stati Uniti presso la NATO, Matthew Whitaker, ha osservato che il complesso militare-industriale europeo non ha la capacità di produrre armi in quantità sufficienti per rifornire l'esercito ucraino e prepararsi contemporaneamente a un potenziale conflitto armato su larga scala nel Continente.

Pertanto, ha spiegato Whitaker, gli americani continueranno a fornire armi all'Ucraina, ma l'onere delle spese per queste forniture sarà ora interamente a carico degli europei. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti rimangono il principale produttore di armi e l'Europa è solo il cliente che paga i conti. Il diplomatico ha inoltre sottolineato che l'iniziativa delle forniture non proviene dalla Casa Bianca, ma che sono stati gli stessi leader

dei paesi europei ad aver espresso la loro disponibilità a pagare le forniture americane di armi alle Forze Armate ucraine. Nel frattempo, la pubblicazione americana Politico riporta che la Francia non acquisterà armi americane per l'Ucraina: l'idea di questi acquisti appartiene principalmente alla Germania. Mentre Merz è convinto che, data la limitata capacità produttiva dell'Europa, l'acquisto di armi americane sia uno dei pochi modi per continuare ad armare l'Ucraina, il Presidente francese insiste affinché gli europei costruiscano la propria base industriale di difesa acquistando sui mercati europei. Quali siano in grado di offrire tali armi, eccetto ovviamente la Francia non è noto, a meno che la Germania non sblocchi finalmente i suoi Taurus.

Al di là della Germania, anche la Gran Bretagna e i Paesi Bassi, così come "altri quattro Paesi del Nord Europa", parteciperanno al programma di finanziamento delle forniture di armi americane all'Ucraina. E comunque il Tycoon riesce sempre a fare ottimi business.

CRONACHE ITALIANE

Tragedia sul Piave: muore schiacciata da un masso mentre tenta selfie con amiche

Doveva essere un pomeriggio spensierato in riva al Piave, si è trasformato in una tragedia. Una ragazza di 15 anni, identificata con le iniziali G.d.G., ha perso la vita nelle prime ore del pomeriggio di martedì a Busche, nel Bellunese, colpita da un masso mentre stava cercando di scattare una foto con le amiche. Le tre adolescenti si trovavano nei pressi di Cesana



Beach, una frequentata area attrezzata lungo il fiume, punto di ritrovo per tanti giovani della zona. Poco distante sorge un vecchio ponte, i cui piloni sono protetti da una struttura di massi artificiali. È lì che le ragazze hanno deciso di arrampicarsi, con l'intenzione – hanno raccontato le sopravvissute – di farsi un selfie tutte insieme.

Ma all'improvviso, qualcosa è andato storto. Alcuni dei massi su cui si trovavano hanno ceduto di colpo: uno ha centrato in pieno la quindicenne, travolgendola, mentre un altro ha sfiorato una delle amiche, che ha riportato fratture ma non è in pericolo di vita. La terza ragazza ha assistito impotente all'intera scena.

I SOCCORSI

I soccorsi sono stati allertati immediatamente e sono giunti sul posto in tempi rapidi, ma per la giovane non c'era ormai nulla da fare: il personale medico ha potuto soltanto constatare il decesso. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri, che stanno cercando di ricostruire con esattezza la dinamica dell'ac-

caduto. Al momento, l'ipotesi principale è quella di un cedimento improvviso della massicciata, su cui però non era previsto l'accesso. Alcuni testimoni presenti sul lungofiume hanno riferito di aver udito un forte boato, seguito dalle grida delle ragazze, senza rendersi conto immediatamente della gravità della situazione.

UN LUOGO AMATO DAI GIOVANI

Cesana Beach è un punto molto frequentato, soprattutto nei mesi estivi, da adolescenti e famiglie. La tragedia di oggi ha lasciato sotto shock tutta la comunità. In serata, molti ragazzi si sono ritrovati in silenzio nei pressi del lungofiume, lasciando fiori e messaggi di addio alla giovane vittima.

ESTERI - SPECIALE LE COLPE DI ISRAELE

Decine di aziende, tra cui alcune delle più grandi al mondo, stanno traendo profitto dalla guerra di Israele contro Gaza e dall'espansione degli insediamenti illegali nella Cisgiordania occupata, secondo un nuovo rapporto pubblicato dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite Francesca Albanese.

Le aziende citate, tra cui Microsoft, Amazon e la società madre di Google, Alphabet Inc. usufruiranno del disegno di legge approvato dal Senato degli Stati Uniti e voluto da Trump, che prevede agevolazioni fiscali e di spesa. Mentre la Camera dei Rappresentanti si prepara a esaminare questa proposta di legge rivista.

Il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati (TPO) ha pubblicato il nuovo rapporto che mappa le aziende che aiutano Israele nello sfollamento dei palestinesi e nella sua guerra genocida contro Gaza, in violazione del diritto internazionale.

L'ultimo rapporto di Francesca Albanese, presentato in conferenza stampa a Ginevra, nomina 48 attori aziendali, tra cui i giganti della tecnologia statunitense Microsoft, Alphabet Inc. – la società madre di Google – e Amazon. Nell'ambito dell'indagine è stato anche creato un database di oltre 1000 entità aziendali.

"L'occupazione permanente [di Israele] è diventata il banco di prova ideale per i produttori di armi e le grandi aziende tecnologiche, con un'offerta e una domanda significative, poca supervisione e nessuna responsabilità, mentre investitori e istituzioni pubbliche e private ne traggono grandi profitti", si legge nel rapporto.

"Le aziende non sono più semplicemente implicate nell'occupazione: potrebbero essere coinvolte in un'economia di genocidio", ha affermato la relatrice, riferendosi al continuo attacco israeliano alla Striscia di Gaza che avanza "ragionevoli motivi" per ritenere che Israele stesse commettendo un genocidio nell'enclave palestinese assediata. Le aziende produttrici di armi e

Gaza il rapporto dell'ONU elenca le aziende complici della pulizia etnica israeliana



Nella foto Francesca Albanese, dal 2022 è relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati

tecnologie identificate nel rapporto

La fornitura caccia F-35 da parte di Israele fa parte del più grande programma di approvvigionamento di armamenti al mondo, che si avvale di almeno 1.600 aziende in otto nazioni ed è guidato dalla statunitense Lockheed Martin, ma i componenti dell'F-35 vengono costruiti a livello globale.

Il produttore italiano Leonardo SpA è indicato come uno dei principali contributori nel settore militare, mentre la giapponese FANUC Corporation fornisce macchinari robotici per le linee di produzione di armi. Inoltre il settore tecnologico ha consentito la raccolta, l'archiviazione, e il conseguente utilizzo governativo di dati biometrici sui palestinesi, "sostenendo il regime discriminatorio di permessi di Israele", si legge nel rapporto. Microsoft, Alphabet e Amazon concedono a Israele "un accesso praticamente governativo alle loro tecnologie cloud e di intelligenza artificiale", potenziando le sue capacità di elaborazione e sorveglianza dei dati.

Secondo il rapporto, la società tecnologica statunitense IBM è stata anche responsabile della

formazione del personale militare e dei servizi segreti, nonché della gestione del database centrale dell'Autorità israeliana per la popolazione, l'immigrazione e le frontiere (PIBA), in cui sono archiviati i dati biometrici dei palestinesi.

Il rapporto ha rilevato che la piattaforma software statunitense Palantir Technologies ha ampliato il suo supporto all'esercito israeliano dall'inizio della guerra a Gaza nell'ottobre 2023.

Il rapporto elenca anche diverse aziende che sviluppano tecnologie civili che servono come "strumenti a duplice uso" per l'occupazione israeliana del territorio palestinese. Tra queste figurano la Caterpillar, la Rada Electronic Industries di proprietà di Leonardo, la sudcoreana HD Hyundai e la svedese Volvo Group, che forniscono macchinari pesanti per le demolizioni di case e lo sviluppo di insediamenti illegali in Cisgiordania.

Anche le piattaforme di affitto Booking e Airbnb favoriscono gli insediamenti illegali, pubblicizzando immobili e camere d'albergo nei territori occupati da Israele.

Il rapporto indica la Drummond

Company statunitense e la Glencore svizzera come i principali fornitori di carbone per la produzione di elettricità a Israele, proveniente principalmente dalla Colombia.

Nel settore agricolo, la cinese Bright Dairy & Food è proprietaria di maggioranza di Tnuva, il più grande conglomerato alimentare israeliano, che beneficia dei terreni confiscati ai palestinesi negli avamposti illegali di Israele.

Netafim, un'azienda che fornisce tecnologie di irrigazione a goccia, posseduta all'80% dalla messicana Orbia Advance Corporation, fornisce infrastrutture per lo sfruttamento delle risorse idriche nella Cisgiordania occupata.

Secondo il rapporto, anche i titoli del Tesoro hanno svolto un ruolo fondamentale nel finanziamento della guerra in corso a Gaza; alcune delle più grandi banche del mondo, tra cui la francese BNP Paribas e la britannica Barclays, sono state menzionate poiché hanno consentito a Israele di contenere i tassi di interesse nonostante un declassamento del suo merito creditizio.

I principali investitori in queste aziende

Il rapporto ha individuato le società di investimento multinazionali statunitensi BlackRock e Vanguard come i principali investitori di numerose società quotate in borsa.

BlackRock, il più grande gestore patrimoniale al mondo, è il secondo maggiore investitore istituzionale in Palantir (8,6%), Microsoft (7,8%), Amazon (6,6%), Alphabet (6,6%) e IBM (8,6%), e il terzo maggiore in Lockheed Martin (7,2%) e Caterpillar (7,5%).

Vanguard, il secondo gestore patrimoniale al mondo, è il maggiore investitore istituzionale in Caterpillar (9,8%), Chevron (8,9%) e Palantir (9,1%), e il secondo in Lockheed Martin (9,2%) e nel produttore di

armi israeliano Elbit Systems (2%).

I profitti di queste aziende Il rapporto afferma che "gli sforzi coloniali e i genocidi a essi associati sono stati storicamente guidati e resi possibili dal settore aziendale". L'espansione di Israele sul territorio palestinese è un esempio di "capitalismo coloniale razziale", in cui le aziende traggono profitto da un'occupazione illegale.

Da quando Israele ha invaso Gaza nell'ottobre 2023, "le entità che in precedenza hanno permesso e tratto profitto dall'eliminazione e dalla cancellazione dei palestinesi all'interno dell'economia di occupazione, invece di disimpegnarsi, ora sono coinvolte nell'economia del genocidio", afferma il rapporto.

Per le aziende di armamenti straniere, la guerra è stata un'impresa redditizia. La spesa militare di Israele dal 2023 al 2024 è aumentata del 65%, raggiungendo i 46,5 miliardi di dollari, una delle più alte pro capite al mondo.

Diverse società quotate in borsa, in particolare nei settori delle armi, della tecnologia e delle infrastrutture, hanno visto i propri profitti aumentare da ottobre 2023. Anche la Borsa di Tel Aviv è cresciuta di un inedito 179%, aggiungendo 157,9 miliardi di dollari al valore di mercato.

Secondo il rapporto, le compagnie assicurative globali, tra cui Allianz e AXA, hanno investito ingenti somme in azioni e obbligazioni legate all'occupazione israeliana, in parte come riserve di capitale ma principalmente per generare rendimenti. Le aziende private sono responsabili secondo il diritto internazionale

Secondo il rapporto di Albanese lo sono nonostante l'obbligo di evitare di violare i diritti umani attraverso azioni dirette o indirette con le loro partnership commerciali.

ESTERI - SPECIALE LE COLPE DI ISRAELE

Gli Stati hanno la responsabilità primaria nel garantire che le aziende rispettino i diritti umani e prevengano, indaghino e puniscano gli abusi da parte di soggetti privati, mentre le aziende sono tenute a rispettare i diritti umani anche se lo Stato in cui operano non lo fa. Secondo il rapporto spetta prioritariamente alle aziende valutare se le attività o le relazioni lungo tutta la sua catena di fornitura rischiano di causare violazioni dei diritti umani o di contribuirvi. Il mancato rispetto del diritto internazionale può comportare responsabilità penali. I singoli dirigenti possono essere ritenuti penalmente responsabili, anche dinanzi ai tribunali internazionali. Il rapporto invita le aziende a disinvestire da tutte le attività legate all'occupazione israeliana del territorio palestinese, illegale secondo il diritto internazionale. Nel luglio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha emesso un parere consultivo stabilendo che la presenza di Israele nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme Est dovesse cessare "il più rapidamente possibile". Alla luce di questo parere l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto a Israele di porre fine alla sua presenza illecita nei territori palestinesi occupati entro settembre 2025. Il rapporto di Albanese afferma che la sentenza della Corte internazionale di giustizia "qualifica di fatto l'occupazione come atto di aggressione... Di conseguenza, qualsiasi accordo che sostenga o sostenga l'occupazione e il suo apparato associato può costituire complicità in un crimine internazionale ai sensi dello Statuto di Roma". Aggiungendo che "gli Stati non devono fornire aiuti o assistenza né avviare rapporti economici o commerciali, e devono adottare misure per impedire relazioni commerciali o di investimento che potrebbero contribuire al mantenimento della situazione illegale creata da Israele nei Territori Palestinesi Occupati".

Giu.Lo.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

A Dio non si addice la violenza

Condanna delle violenze sui cristiani in Cisgiordania

Alla luce degli avvenimenti che hanno interessato la Terra Santa negli ultimi giorni, in particolare i cristiani in Cisgiordania, e in seguito all'appello dei Patriarchi e Capi delle Chiese locali di Gerusalemme, trasmesso dal Patriarcato Latino di Gerusalemme, riportiamo di seguito la dichiarazione di condanna della violenza con l'appello alla pace di fra Marco Moroni, OFMConv, Custode del Sacro Convento di San Francesco in Assisi.

«Abbiamo ricevuto con dolore la notizia – trasmessaci dal Patriarcato Latino di Gerusalemme – a nome dei Patriarchi e Capi delle Chiese locali di Gerusalemme, di incursioni violente e ingenti danni agricoli perpetrati alle comunità cristiane in Cisgiordania, da parte di radicali israeliani. Mentre condividiamo attraverso i nostri media questa informazione così dolorosa e l'appello dei Capi cristiani a veder riconosciuto il diritto dei membri delle Chiese di poter vivere pacificamente nella loro terra, sento il dovere di rigettare proprio da Assisi e nel nome di San Francesco – fratello universale – ogni forma di violenza, discriminazione e ostilità, soprattutto quelle rivolte a persone



inermi e innocenti. La Bibbia, la sacra Scrittura che sia ebrei sia cristiani veneriamo come Parola di Dio, afferma per bocca del profeta Osea: «E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta». Non è questo il tempo dell'inimicizia, della violenza, della vendetta: è piuttosto l'ora favorevole per gesti di collaborazione, per aprire sentieri di pace, per costruire ponti di riconciliazione. L'avvenire appartiene solo a chi costruisce la pace e la fraternità. Sempre la Scrittura annuncia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di

buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (Is 52,7). E Dio regna nella giustizia e nell'amore: a Dio non si confanno infatti né violenza, né ingiustizia. Invitiamo tutti allora a riconoscere il valore di ogni altro essere umano, perché la felicità e la prosperità saranno vere solo se vedranno la luce per l'impegno di tutti, quello di un'unica famiglia umana, sulla base del reciproco rispetto e della mutua giustizia. Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che noi cristiani riconosciamo Padre di tutti gli uomini e le donne in Cristo Gesù, possa ispi-

rare pensieri nuovi e suscitare azioni di pace: cessi la violenza, attraverso gesti di riconciliazione si faccia giustizia a chi è stato vittima di atti violenti, illegali e discriminatori; ma soprattutto camminiamo decisamente in un'altra direzione, che è quella del rispetto e della collaborazione: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

Possa san Francesco – che promosse e ottenne la riconciliazione tra acerrimi nemici – accompagnare questo nuovo percorso».

Fonte Articolo21.org

L'Unione europea non sospende l'accordo con Israele: tra i Paesi contrari c'è anche l'Italia

L'Unione europea non sospende l'accordo di Associazione Ue-Israele: nel consiglio Affari Esteri che si è svolto oggi a Bruxelles, non è passata la proposta dell'Alta rappresentante per la politica estera Kaja Kallas di adottare – tutto o in parte – un documento contenente dieci opzioni per delle azioni contro Israele – a partire dalla sospensione dell'accordo di Associazione stesso – accusato di violare il diritto internazionale nella Striscia di Gaza.

LE PROPOSTE

Nessuna delle opzioni – tra cui la sospensione dei pilastri commerciali e/o di ricerca preferenziali, un embargo sulle armi, sanzioni dirette contro i ministri israeliani, la sospensione del regime di viaggi senza visto per i cittadini israeliani nell'Unione europea e il divieto di commercio con gli insediamenti israeliani – ha ottenuto il sostegno ne-



cessario dei ministri degli Esteri, ossia l'unanimità. Tra i Paesi contrari, c'è anche l'Italia. A conclusione del Consiglio Affari Esteri, Kallas ha assicurato che l'Ue "continuerà a monitorare la situazione dell'aiuto umanitario ogni due settimane". Lasciando Bruxelles, dove ha partecipato alla riunione

ministeriale Ue-Paesi del Mediterraneo meridionale per rafforzare la cooperazione, il ministro degli Affari Esteri israeliano Gideon Sa'ar ai giornalisti si era detto "certo" che i 27 ministri degli Esteri non avrebbero sospeso l'Accordo. Kallas ha proposto le 10 opzioni di azione dopo che dal documento di revisione dell'Accordo stesso era emerso che Israele viola l'art. 2, che lega il funzionamento dell'intesa al rispetto dei diritti umani, per via del blocco all'ingresso agli aiuti umanitari per i civili imposto a Gaza dal 2 marzo, e per le violenze denunciate nei punti di distribuzione degli aiuti gestito da un'impresa privata con cui Israele, da fine maggio, ha estromesso la rete delle Nazioni Unite. Ad oggi, secondo le Nazioni Unite sono oltre 800 i palestinesi uccisi in prossimità di questi centri privati.

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Riparazioni di protesi acustiche: l'aliquota Iva è quella ordinaria



Le riparazioni di protesi acustiche sono soggette all'Iva ordinaria del 22%, mentre alla loro cessione si applica l'aliquota agevolata del 4 per cento. È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate, con la consulenza giuridica n. 8 del 15 luglio 2025, fornita su input di un'associazione che si è interrogata sulla possibilità di assoggettare le riparazioni in questione alla stessa aliquota prevista per le cessioni delle medesime protesi destinate a persone con disabilità all'udito. Nello specifico, chiede se tali operazioni possano rientrare nel campo di applicazione previsto dal punto 30 della Tabella A, parte II, allegata al Dpr n. 633/1972, che contempla ausili e protesi per disabili.

Nella domanda, l'associazione ricorda che con la circolare n. 87/1987 l'Amministrazione finanziaria aveva previsto l'applicazione dell'Iva ordinaria alle riparazioni di protesi acustiche, includendo manodopera e parti di ricambio, ma evidenzia anche che la Tabella A del decreto Iva non esclude espressamente le riparazioni. Queste ultime, a parere della richiedente, non comportano la cessione di un nuovo bene, ma il ripristino funzionale di un ausilio già detenuto dal disabile. A supporto della propria interpretazione estensiva dell'agevolazione, richiama inoltre sia la legge n. 104/1992 che il Dlgs n. 117/2017, in tema di tutela dei soggetti fragili e Terzo settore.

L'Agenzia delle entrate, come anticipato, conferma un orientamento diverso rispetto all'interpretazione proposta, basandosi su vari fondamenti. Innanzitutto, osserva che sia il punto 30 della Tabella A,

Un armatore persona fisica, che non esercita attività commerciale, non può essere sostituto d'imposta neppure su sua scelta. Quindi, non può effettuare la ritenuta a titolo di acconto sugli stipendi del personale di bordo, non rientrando nelle categorie previste dalla norma. È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate con la risposta n.10 del 15 luglio 2025 a seguito di un quesito di consulenza giuridica.

La richiesta di chiarimenti prende le mosse dall'articolo 23, comma 1, del Dpr n. 600/1973 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi) che stabilisce che i soggetti obbligati a fare la ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro dipendente sono: enti, società, persone fisiche con imprese commerciali o agricole, professionisti, e altre categorie specifiche, ma non include i privati che non svolgono attività commerciale.

L'armatore come per non applica la ritenuta



Il dubbio dell'istante è se un armatore persona fisica possa essere qualificato come sostituto

d'imposta, ossia se possa, su propria opzione, effettuare la ritenuta d'acconto sugli stipendi dei

propri dipendenti. L'articolo 23 del Dpr n. 600/1973 stabilisce che la ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro dipendente è obbligatoria solo per determinati soggetti, tra cui non rientrano gli armatori persona fisica che pagano i propri dipendenti. Tuttavia, secondo l'Istante, l'articolo non esclude esplicitamente che altri soggetti, come un armatore persona fisica, possano agire come sostituti d'imposta su opzione. L'Istante sottolinea che un armatore, pur non essendo un imprenditore commerciale, può gestire un'organizzazione complessa con dipendenti altamente specializzati, paragonabile a una piccola azienda. Di conseguenza, ritiene che l'armatore persona fisica possa effettuare la

Mance al personale di alberghi e bar, tassazione agevolata senza eccezioni

Il trattamento fiscale agevolato del 5% sulle mance destinate dai clienti ai lavoratori di strutture ricettive e di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande) si applica anche quando il lavoratore non è un impiegato della struttura, ma è dipendente di un fornitore esterno, come ad esempio un'agenzia di somministrazione. È il chiarimento fornito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 7 del 15 luglio 2025.

Si tratta del regime di favore regolato dall'articolo 1 commi 58 e seguenti della legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023) che prevede che le somme destinante a titolo di liberalità dai clienti ai lavoratori delle strutture ricettive e degli



esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, anche attraverso mezzi di pagamento elettronici, siano soggette a un'imposta agevolata del 5%

sostitutiva di Irpef e addizionali. L'imposta deve essere applicata dal sostituto d'imposta, trattandosi di redditi di lavoratore dipendente, salva espressa

rinuncia scritta del lavoratore. L'agevolazione opera entro il limite del 30% del reddito percepito nell'anno per le relative prestazioni di lavoro. La regola, chiarisce l'Agenzia, non cambia in base al soggetto destinatario delle somme erogate. Sia la normativa che la prassi, infatti, non fanno distinzione se il lavoratore che percepisce la mancia sia un impiegato della struttura ricettiva, del bar o del ristorante, o se invece dipenda da altro datore di lavoro, ad esempio un'agenzia di somministrazione di lavoro. Va ricordato che il contratto di somministrazione di lavoro è un accordo in cui un'agenzia (somministratore) fornisce dei dipendenti a una struttura che li utilizza per lo svolgimento di un

parte II, del decreto Iva che il punto 41-quater riguardano esclusivamente le cessioni di beni (apparecchi e ausili), non le prestazioni di servizi come la riparazione. Poi rammenta che la circolare 87/1987 ha già chiarito che le riparazioni sono prestazioni di servizi soggette

all'aliquota ordinaria del 22% e che, in analogia con le riparazioni di veicoli per disabili (cfr risoluzione n. 306/2002), le agevolazioni si applicano solo alle modifiche/adattamenti, non alle riparazioni generiche. Infine, sulla possibilità di equiparare il trattamento fiscale

delle riparazioni delle protesi a quello delle cessioni delle stesse, conclude dicendo che le prestazioni in argomento sono escluse dall'articolo 16, comma 3, del decreto Iva, che riguarda le produzioni su commessa, non le riparazioni successive al ciclo produttivo. A tal proposito

l'Agenzia richiama un altro documento di prassi, la circolare n. 43/1975, con la quale, l'allora ministero delle Finanze ha chiarito che le riparazioni non integrano il concetto di produzione, e quindi non beneficiano del meccanismo di equiparazione dell'aliquota.

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

sona fisica: ta d'acconto

ritenuta a titolo d'acconto sugli stipendi dei dipendenti, non essendoci un divieto esplicito nella legge. La risposta dell'Agenzia è negativa poiché l'articolo 23 del Dpr n.600/1973 nel disciplinare le ritenute sui redditi di lavoro dipendente, individua in modo tassativo i soggetti che, relativamente ai citati redditi, assumono la veste di sostituto d'imposta ovvero «gli enti e le società indicati nell'articolo 87, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le società e associazioni indicate nell'articolo 5 del predetto testo unico e le persone fisiche che esercitano imprese commerciali, ai sensi dell'arti-

colo 51 del citato testo unico, o imprese agricole, le persone fisiche che esercitano arti e professioni, [...], i quali corrispondono somme e valori di cui all'articolo 48 dello stesso testo unico [...]», prevedendo che gli stessi «devono operare all'atto del pagamento una ritenuta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta dai percipienti, con obbligo di rivalsa». Pertanto, un armatore persona fisica che non esercita attività commerciale non può opzionare di diventare sostituto d'imposta e di conseguenza non può effettuare la ritenuta d'acconto sugli stipendi del personale di bordo, in quanto non rientra nelle categorie previste dalla norma.

lavoro. Quindi l'agenzia assume il lavoratore e lo assegna all'azienda cliente che ne dirige l'attività lavorativa.

In tema di obblighi del sostituto di imposta l'Agenzia ricorda che «Con il contratto di somministrazione di lavoro l'utilizzatore assume l'obbligo di comunicare al somministratore il trattamento economico e normativo applicabile ai lavoratori suoi dipendenti che svolgono le medesime mansioni dei lavoratori da somministrare e a rimborsare al somministratore gli oneri retributivi e previdenziali da questo effettivamente sostenuti in favore dei lavoratori» (articolo 33, comma 2, del Dlgs n. 81/2015). In pratica, nel caso del lavoratore non direttamente dipendente dalla struttura alberghiera o del bar o ristorante, il datore di lavoro tenuto a corrispondere lo stipendio, comprese le mance, è l'agenzia di somministrazione sulla quale, di conseguenza, ricadono gli obblighi di sostituzione d'imposta.

Il riversamento delle mance da parte dei gestori delle strutture ricettive e di esercizi di somministrazione e bevande al fornitore esterno, invece, è una semplice movimentazione di soldi che è irrilevante ai fini impositivi.

Come evidenziato dal ministero che ha chiesto una consulenza giuridica all'Agenzia, le mance sono spesso acquisite dalle strutture ricettive o dagli esercizi di somministrazione di bevande e alimenti e poi riversate ai lavoratori, previo trattenimento di quanto dovuto a titolo di imposta dal sostituto. Se le mance rimosse destinate al lavoratore somministrato sono elargite dalla stessa struttura utilizzatrice, non vengono meno gli obblighi di sostituzione in capo alla società somministratrice.

In conclusione considerato che gli obblighi di sostituto d'imposta ricadono sull'agenzia di somministrazione anche nel caso in cui le mance siano erogate direttamente dall'utilizzatore (cioè l'hotel o altra struttura), l'Agenzia chiarisce che tra la società di somministrazione (sostituto d'imposta) e la struttura erogatrice (terzo erogatore) sarà obbligatorio attivare un sistema di comunicazioni per la corretta tassazione le somme corrisposte. Occorrerà parimenti attivare un sistema di trasmissione delle somme trattenute a titolo di imposta sostitutiva dalla struttura ricettiva, al datore di lavoro (sostituto d'imposta) che è tenuto ad effettuare il versamento.



★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Ultimo a Tor Vergata: sold out in tre ore il 'raduno degli ultimi' con 250mila biglietti venduti

L'attesa era tanta e alle 14, puntualissimi, i fan di Ultimo si sono collegati per acquistare i biglietti del 'raduno degli ultimi' a Tor Vergata, "La favola per sempre". Il mega evento si terrà il 4 luglio 2026 alla Vela di Calatrava. "Siamo felicissimi e onorati - ha commentato il sindaco Roberto Gualtieri - perché sarà un grandissimo concerto a Roma, in un quartiere di periferia che stiamo riqualificando e rilanciando e dove abbiamo appena chiuso il cantiere di Calatrava ma ci sono anche tanti altri investimenti. È un'area che rinasce; dopo il Giubileo dei Giovani sarà una delle più grandi aree per concerti del mondo, sicuramente tra le più grandi d'Italia e d'Europa. Ho ringraziato Ultimo e stiamo lavorando perché quella diventi un'area al servizio



della città e dei grandi eventi".

ONLINE I BIGLIETTI: LE FILE D'ATTESA

Sin dall'avvio della vendita su TicketOne, chi ha provato a prendere un biglietto si è trovato di fronte lunghe file e l'avviso: "A causa del-

l'elevata domanda, ti trovi in sala d'attesa. Ti chiediamo di avere un po' di pazienza, sarà presto il tuo turno". In tanti, però, non hanno perso la speranza e hanno perseverato nell'attesa. Già da molto prima delle 14, su X, erano tantissimi i

messaggi degli utenti pronti all'acquisto.

QUANTO COSTANO I BIGLIETTI

A Tor Vergata, Ultimo si esibirà davanti ai suoi fedelissimi divisi tra i vari Pit: sei le aree, ognuna delle quali chiamate con il titolo di una canzone del cantautore. I Pit 1 e 2, Pianeti e Peter Pan, costano 99 euro. Il Pit 3, Colpa delle Favole, 92 euro. Il Pit 4, Solo, 80.50. Il Pit 5, Alba, 69 euro. Il Pit 6, Altrove, 49 euro. Sui social, Ultimo festeggia e ha fatto sapere: "200.000 biglietti venduti in un'ora. Preparatevi alla storia". Il concerto è andato sold-out in sole 3 ore con 250.000 biglietti venduti per quello che sarà il concerto più grande di sempre.

Dire

Sono in corso le riprese del tv movie "tempi supplementari" Regia di Ago Panini con Giuseppe Zeno, Clotilde Sabatino e Alvise Marascalchi



Il film scritto da Sara Cavosi e Luca Monesi è prodotto da Pepito Produzioni con il supporto di Veneto Film Commission e sarà girato interamente in Veneto tra Feltrina, Arsizè, Pedavena, Sovramonte e Alpago in provincia di Belluno e Asiago in provincia di Vicenza.

Tempi Supplementari è una storia d'amore, di sport, di vittoria e riscatto. A Sandro, ex allenatore di hockey con una prestigiosa carriera ormai alle spalle, il destino offre una seconda inaspettata possibilità: allenare una squadra giovanile di ragazzi provenienti da situazioni sociali problematiche. Proprio nello stesso palaghiaccio in cui allena la squadra ritrova per caso anche sua figlia Thea che non vede da anni. Tra fallimenti iniziali, nuove alleanze e sentimenti che rifioriscono, Sandro dovrà scegliere se tornare al passato o restare accanto a ciò che ha appena ricostruito. Ma, come in ogni partita, ci sono i tempi supplementari. Pepito Produzioni per incentivare la sostenibilità ambientale lavora sul set nel rispetto del protocollo green film come strumento condiviso e come standard di riferimento per migliorare l'impatto ambientale dell'industria audiovisiva.

Dopo lo stop forzato, Simone Cristicchi conferma il tour e aggiunge nuove date

Simone Cristicchi non si ferma e, nonostante lo stop obbligato per un problema di salute e le cure che sta seguendo, annuncia il ritorno sul palco e nuove date del suo "Dalle Tenebre alla Luce - Summer Tour 2025". "Ciao a tutti! Mi guardo per un attimo allo specchio, e il mio viso è bloccato in una posizione innaturale. E anche se si chiama 'paralisi di Bell', ci si vede un po' più Brutt. Ma sono io, sono sempre io. Per fortuna una forma reversibile, che non lascerà tracce visibili. Ho dovuto rinunciare al debutto di Aosta, perché troppo ravvicinata al problema occorso, ma al tour dei miei vent'anni di carriera, no!", dice Cristicchi. "Sto già seguendo tutte le cure previste e prenderò le massime precauzioni per curarmi, ma voglio esserci... Pur sapendo che sarà impegnativo, non voglio arrendermi e farò di tutto per arrivare da voi ristabilito e in piena salute. Quindi... ho deciso di salire sul palco comunque", conferma. "Sarò a Lecco il 18,



poi Cervere, Verona, Fiesole per cominciare - annuncia -. Ho provato e preparato nei minimi particolari, con i miei 8 straordinari musicisti, uno spettacolo musicale che non vedo l'ora di condividere con Voi. Cristicchi A-Live... Cristicchi è ancora vivo! Ci vediamo in Tour!". E infine conclude: "Voglio ringraziarvi per l'affetto con cui mi state sostenendo in questo momento. La forza che mi date anche da lontano mi arriva tutta, e ne ho davvero bisogno".

LE DATE

Cristicchi celebra infatti vent'anni di carriera con un nuovo progetto live che attraversa la sua produzione musicale, tra canzoni, parole e memoria. In "Dalle Tenebre alla Luce - Summer Tour 2025", propone una selezione dei brani più rappresentativi del suo percorso, da "Ti regalerò una rosa" a "Studentessa Universitaria", passando per "Meno Male (Che c'è Carla Bruni)", "Sette miliardi di felicità" e il recente "Quando sarai piccola". Il tour si arricchirà

di nuove tappe che vanno ad aggiungersi al calendario precedentemente annunciato, ampliando il raggio geografico degli appuntamenti estivi. Ai concerti già comunicati si uniscono infatti le date di Lecco (18 luglio - Piazza Garibaldi), Jesi (26 luglio - Piazza Federico II), Cesenatico (1 agosto - Arena dei Capuccini), Trapani (14 agosto - Teatro Giuseppe Di Stefano) e Siddu (SU) (20 settembre - Tomba dei Giganti Sa Domus e s'O'rcu). Lo spettacolo sarà un itinerario attraverso le tappe più significative della sua carriera: dagli esordi di "Fabbrikante di canzoni", che ne consacrò il talento, fino alle profondità tematiche dell'ultimo concept-album "Dalle tenebre alla luce". Un racconto in musica in cui ironia e malinconia, leggerezza e introspezione si alternano trasportando il pubblico in un'esperienza emotiva intensa e autentica. A impreziosire la serata sarà la collaborazione con lo Gnu Quartet, ensemble dal timbro raffinato che, in commistione

con la storica band di Cristicchi, darà vita ad una inconfondibile cifra stilistica, un incontro tra la delicatezza della musica da camera e l'energia del rock d'autore, un equilibrio perfetto tra eleganza e sperimentazione.

SPECIALE MEDICINA

Si è svolta nell'Auditorium Carmine Romaniello dell'INI Città Bianca, gremio per l'occasione, la cerimonia di inaugurazione del nuovo Ambulatorio Chirurgico della struttura verolana del Gruppo INI. Un blocco completamente nuovo, tecnologicamente avanzato, che consentirà ai pazienti di effettuare a Città Bianca un'ampia gamma di prestazioni sanitarie per la prevenzione, come gastroscopie e colonscopie, e per la piccola chirurgia multispecialistica: ortopedia, chirurgia generale, dermatologia, oculistica e molto altro.

Il nuovo blocco segna un passo importante sia nel percorso di crescita dell'INI Città Bianca, che da anni rappresenta un punto di riferimento per l'assistenza sanitaria di tutto il frusinate, sia per i pazienti che potranno finalmente disporre del servizio di chirurgia ambulatoriale e di endoscopia, senza sottoporsi a "viaggi della speranza" verso Roma.

Accolte da Jessica e Cristopher Faroni, Manager sanitario e Presidente del Gruppo INI, la cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione di molte istituzioni e personalità del mondo medico, tra cui il Vice Presidente Commissione Sviluppo Economico e Attività produttive della Regione Lazio, Daniele Maura, i Sindaci di Veroli e Isola Liri, Germano Caperna e Massimiliano Quadrini, il Prof. Gerardo Zirizzotti, medico gastroenterologo che sarà il riferimento per gli esami endoscopici oltre a tutto il management del Gruppo INI.

Jessica Veronica Faroni, Manager Sanitario Gruppo INI: "Soddisfazione e orgoglio. Mancava sul territorio la piccola chirurgia. Una risposta ai pazienti, evitiamo viaggi della speranza"

Soddisfazione e orgoglio nelle parole del Manager Sanitario del Gruppo INI, Jessica Veronica Faroni: "Oggi siamo molto orgogliosi di inaugurare il nuovo centro di chirurgia ambulatoriale qui all'INI Città Bianca di Veroli. È una risposta al territorio e all'utenza di questo territorio, perché mancava un presidio per la piccola chirurgia. Questo centro eviterà a tante persone di dover fare viaggi della speranza per cu-

Nel nuovo centro a Veroli, interventi di piccola chirurgia multispecialistica, gastroscopie e colonscopie

All'INI Città Bianca inaugurato il nuovo ambulatorio chirurgico

Jessica Faroni: "Orgogliosi di dare una risposta alle esigenze del territorio Basta viaggi della speranza per curarsi"

Cristopher Faroni: "Siamo sinergici con il pubblico. Presto a Città Bianca un nuovo macchinario per eliminare calcoli senza intervento"



rarsi altrove. Siamo orgogliosi di poter dare questa risposta. Jessica Faroni ha sottolineato come nel nuovo centro di chirurgia ambulatoriale convergeranno interventi di piccola chirurgia in diverse specialità: dalla chirurgia generale alla

chirurgia ortopedica, otorinolaringoiatrica e, ancora, la chirurgia dermatologica e l'endoscopia, con la possibilità di effettuare esami fondamentali per la prevenzione come colonscopie e gastroscopie. Cristopher Faroni, Presidente

pher Faroni – Prosegue con questa inaugurazione l'ampliamento dei servizi sanitari di Città Bianca, fiore all'occhiello del Gruppo, per fare in modo che "i pazienti non siano più costretti a curarsi altrove, ma possano rimanere nel proprio territorio, nella provincia di Frosinone e possano finalmente avere accesso a tutte le cure di cui hanno bisogno" prosegue Faroni che aggiunge: "noi siamo sinergici con l'ospedale e con le altre strutture. La tecnologia oggi fa la differenza e questo nuovo ambulatorio chirurgico darà la possibilità di effettuare molti nuovi interventi e porterà professionisti d'eccellenza in questo territorio. Ma andremo avanti: probabilmente già da settembre installeremo un nuovo macchinario per eliminare i calcoli renali, senza la necessità di sottoporsi a intervento chirurgico. Sarà il primo in quest'area".

Daniele Maura, Vice Presidente Commissione Sviluppo Economico e Attività produttive Regione Lazio: "Sinergia pubblico – privato fa bene ai cittadini"

Anche l'On. Maura ha preso parte alla cerimonia definendo l'evento "una giornata molto importante per tutto il territorio provinciale" e usando parole lusinghiere per Città Bianca "un fiore all'occhiello per il nostro territorio". Il Vice Presidente della Commissione Sviluppo Economico della Regione ha sottolineato come la sinergia tra pubblico e privato faccia bene ai cittadini e come l'ampliamento dei servizi sanitari, come questo nuovo ambulatorio chirurgico, possa essere utile per smaltire le liste d'attesa. "Di questo passo non potremo fare altro che migliorare il servizio nella nostra provincia e venire incontro alle esigenze dei nostri cittadini", conclude Maura.

Gruppo INI: "Prosegue l'ampliamento dei servizi a Città Bianca. Noi sinergici con la sanità pubblica"

"Siamo orgogliosi di inaugurare oggi il nuovo ambulatorio chirurgico" – afferma il Presidente del Gruppo INI, Cristo-



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
*Fondazione per la
Comunicazione Sociale*

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it